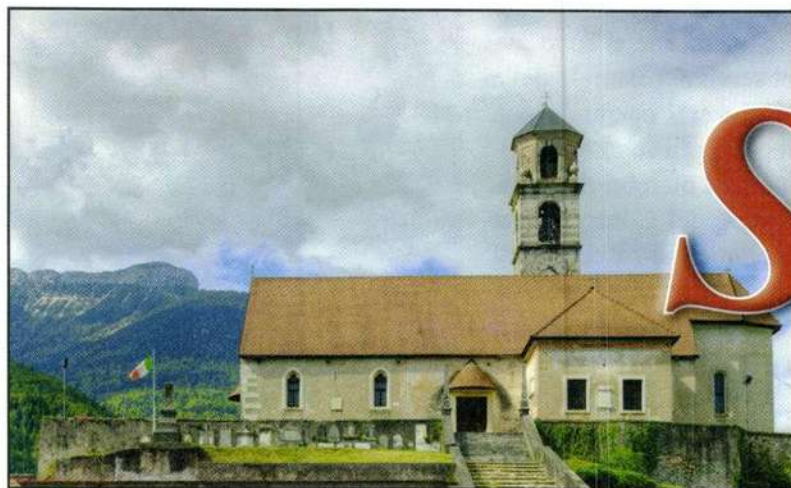




La Sentinella

*Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato*

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

RITORNIAMO TUTTI A CATECHISMO.

Carissimi,

stiamo per avviare il nuovo anno di catechesi per i nostri fanciulli. Ci dovremo trovare tutti concordi e consapevoli del delicato compito che attende noi sacerdoti e collaboratori dell'annuncio, catechisti in primo luogo, ma anche genitori e famiglie.

La preoccupazione ricorrente è come aiutare i genitori ad avere quella competenza di fare bene il primo annuncio cristiano ai propri figli. E' dato acquisito infatti, e non solo a Lamon, che per la trasmissione della fede oggi, quelli che da adulti la praticano, lo devono quasi sempre ai genitori e a ciò che hanno ricevuto nell'ambito familiare.

È gioco pericoloso la mentalità del delegare; che anzi i genitori devono diventare esperti in questa pratica di comunicazione delle verità cristiane e non sentirsi imbarazzati nel parlare del proprio sentire religioso ai figli, anzi lo dovranno considerare un loro dovere primario.

Oggi sembra da molti che l'esperienza religiosa sia vista non come una scelta creduta e vissuta ma una subita appartenenza alla Chiesa, quale residuo di tradizioni religiose del passato. L'individualismo odierno

ha portato a vedere la religione come un affare privato e soggettivo. Si crede come si vuole, si accetta la dottrina della chiesa in tanto in quanto ci rende persuasi e la si pratica solo marginalmente. Sta per tramontare la cultura della ragione per lasciar spazio alla cultura dell'emozione.

Occorre riflettere e domandarci come

religiosità ad una serie di nozioni imparate a memoria. Con questo criterio il bravo cristiano diventa colui che ha una buona memoria, meno bravo l'altro. Terminata la catechesi è finito anche il tempo del nozionismo e quindi di buona parte delle verità da credere.

- Il moralismo. Il cristianesimo viene ridotto a una serie di precetti e di divieti. Terminato il catechismo si rimane con l'idea che il Vangelo proibisce una serie di cose. Meglio farne a meno.

- Il ritualismo. La fede è intesa come un insieme di riti o pratiche, talvolta noiose, da compiersi prevalentemente dai più giovani, tanto è vero che i grandi ne

possono fare a meno. Arriverà anche il nostro momento, dicono i figli.

Impegniamoci intanto come comunità a prendere coscienza che urge un rinnovamento interiore per cercare insieme una pastorale nuova che abbia da orientarci tutti, sacerdoti, catechisti e famiglie, verso nuovi cammini per una fede non solo vissuta ma anche comunicata e testimoniata.

don Liviano



"suor Teresita con il suo gruppo di quinta elementare".

arrivare ad un nuovo modo di fare catechesi che raggiunga genitori e figli e che riesca a trasmettere valori cristiani veri e coinvolgenti, partendo dal primo annuncio cioè «l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza, che è la "lieta novella" dell'amore di Dio».

Sarà opportuno evitare metodi della catechesi ormai superati:

- il nozionismo. Ridurre la propria

CARISSIMI,

dopo 11 anni di permanenza in mezzo a voi, eccomi a concludere la mia attività pastorale. Quando un sacerdote se ne va tenta di fare un bilancio e una verifica della sua vita e del suo servizio, sente i limiti dei quali si è reso conto, vuole lodare il Signore di quel po' di bene che è riuscito a fare, ringrazia e chiede perdono per quanto non è riuscito a realizzare.

Non intendo qui riassumere attività, iniziative che ognuno può passare in rassegna, momenti di soddisfazione, di sofferenza, di incomprendimento, di sofferenza o di tensione o altro, cose che fanno parte dei trascorsi di ognuno.

Ho cercato di dedicarmi come meglio potevo al bene di queste comunità di Lamon, pur con i miei limiti. Sono comunque sereno nell'andarmene, anche nell'inevitabile sofferenza che nasce dal dover spezzare legami che si sono costruiti lavorando fianco a fianco per la stessa causa, ma tutto converge in quel Dio che è stabile per sempre, pronto a donare una amicizia che dura per sempre.

Voglio dire grazie dal profondo del cuore a tutti coloro dai quali ho ricevuto collaborazione,

stima e solidarietà. In primo luogo ai sacerdoti che con me si sono avvicinati nel servizio pastorale delle parrocchie di Lamon operando con quegli ideali per cui si sono fatti preti, ma poi anche ai membri del Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici, ai catechisti, al gruppo del canto che rende belle le celebrazioni, al gruppo delle donne delle pulizie, al gruppo redattori del bollettino parrocchiale "la sentinella" e ai propagandisti della stessa, ai ministri straordinari dell'Eucaristia, al gruppo missionario, ai sacristi, ai giovani che collaborano nei vari settori della pastorale, a quanti insomma hanno avuto e hanno a cuore la vita religiosa della parrocchia.

Un grazie tutto particolare va alle suore di Maria Bambina che da oltre cent'anni operano nei vari settori della pastorale, in particolare nella scuola dell'infanzia e pregano per le nostre parrocchie. Auguro che la loro comunità possa continuare a operare e a testimoniare con la loro preziosa presenza.

Voglio ricordare anche l'Amministrazione comunale presente e passata, i gruppi, le associazioni, i sodalizi civili, sportivi e ricreativi che uniscono le persone secondo gli interessi di ciascuno e suscitano vicarietà e si rendono particolarmente



utili per la crescita umana e sociale delle loro comunità.

Per tutte queste persone e per altre che non cito per non dilungarmi troppo, acquista senso il ricordo, la riconoscenza e il saluto specie a coloro che in questi anni hanno avuto con il sottoscritto un rapporto particolare, mentre assicuro per tutti la mia preghiera.

... e accogliete il mio successore don Giorgio Aresi come mandato da Dio e dalla Chiesa, pronti a collaborare per rendere le parrocchie di Lamon una vera famiglia di credenti in cammino verso una fede sempre più matura.

LE PARROCCHIE DEL SOVRAMONTE RIAVRANNO IL LORO PARROCO NELLA PERSONA DI DON FABRIZIO TESSARO

Le campane del Sovramonte, martedì 12 settembre hanno suonato a festa, dopo che lunedì sera il Vescovo ha annunciato a tutti i Consigli pastorali riuniti di Lamon e Sovramonte che don Fabrizio Tessaro era stato nominato parroco delle parrocchie di Servo, Sorriba, Zorzo e Aune.

Don Fabrizio è di Campo di Alano di Piave. Dopo aver compiuto gli studi dell'obbligo ha frequen-

to a Treviso la scuola professionale diplomandosi pasticciere e panificatore ha svolto la sua attività nel suo comune di origine. Nel frattempo ha compiuto il servizio militare come alpino a Bolzano. Dopo 15 anni di artigiano commerciante ha maturato la scelta di entrare nel Seminario di Belluno, dove ha frequentato gli studi teologici portandoli a termine con l'Ordinazione Presbiterale.

Negli anni di formazione ha prestato servizio pastorale nelle parrocchie di Pieve d'Alpago, Cortina d'Ampezzo e Lamon. Dopo l'ordinazione avvenuta nel 2015 è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di Lamon e Sovramonte, dove già prestava servizio da due anni.

Il Vescovo Renato, conoscendo le

sue qualità umane e pastorali lo ha ritenuto meritevole di assumere l'incarico di parroco.

Dovrà essere suo impegno collaborare con don Giorgio, il nuovo parroco delle parrocchie di Lamon e con don Tarsillo. I parrocchiani del Sovramonte hanno accolto la notizia con grande soddisfazione anche perché ormai già conoscono don Fabrizio e con lui sussiste un rapporto di fiducia e di apprezzamento.



zamento per quanto ha operato e sta operando a loro vantaggio.

Noi delle parrocchie di Lamon, anche da queste righe dobbiamo dimostrare riconoscenza per quanto ha operato soprattutto con i giovani, il canto liturgico, il rappor-

to con le persone e le famiglie che in questi due anni ha visitato con la benedizione pasquale, i giovani, la visita ai malati e agli anziani e altro ancora che tutti noi sappiamo. I suoi viaggi quasi giornalieri da una parrocchia all'altra di qua e di là del

Cismon, sono a dimostrare come ha saputo essere vicino alle necessità di tutti anche con qualche sacrificio di troppo. Grazie da parte di tutti noi.

IL NUOVO PARROCO DI LAMON-ARINA-SAN DONATO



Il Vescovo ha nominato don Giorgio Aresi parroco delle parrocchie di Lamon-Arina-San Donato

Don Giorgio è nato il 18/05/1974 a Treviglio (BG) nella Diocesi di Milano. Dopo la Laurea in Filosofia all'Università Cattolica di Milano entra in Seminario a Belluno il 9 ottobre 2002 e viene ordinato sacerdote il 6 giugno 2009.

La prima nomina è vicario parrocchiale

proprio a Lamon (dove ha fatto esperienza pastorale nell'anno di Diaconato). Dopo un mese viene destinato Vicario parrocchiale a Cavarzano dove rimane dal 2009 al 2013. Viene poi mandato Cappellano a Longarone dal 2013 al 2014. Dal 2014 è Parroco di Col di Cugnan e Quantin, in comune di Ponte nelle Alpi. Per cinque anni dal 2012 al 2017 ha insegnato Religione al Liceo Lollino di Belluno.

S.O.S GENITORI

Capita sempre più spesso che sentiamo parlare dai nostri ragazzi di feste o riti che non sono familiari alla cultura con cui siamo cresciuti. Le novità, se portano qualcosa di arricchente, sono una cosa positiva, ma bisogna avere l'accortezza di informarsi sulle origini e le conseguenze di determinati fenomeni. Wicca ed altri movimenti occulti sono ormai di facile accesso ai nostri giovani, anche lamonesi! Ma di che cosa si tratta? La Wicca è una corrente spirituale iniziata negli anni Cinquanta da Gerald Gardner, che attinge i propri riti dall'esoterismo e promuove la stregoneria e la magia bianca. Questo culto prevede l'evocazione di spiriti femminili, riti magici e balli rituali, da parte di donne che si auto-proclamano apertamente "streghe". Possono sembrare dei fenomeni da creduloni e invece sono molto operosi, specialmente nell'adescamento dei giovani, con danni che però possono essere molto gravi. Gli adepti sostengono che queste "cerimonie" di iniziazione aprono le porte agli "spiriti", ma di che spiriti si tratta? Gli esorcisti ricevono sempre più richieste di aiuto da persone che hanno iniziato tali riti

per gioco e che poi si sono trovate a fare i conti con problemi di salute, con depressioni immotivate, desideri di suicidio, infestazioni o vessazioni demoniache, nei casi peggiori, anche con possessioni. Forse che gli spiriti che vengono evocati non sono proprio così buoni, ma fanno parte dell'esercito di Lucifero?

Un'altra riflessione può essere dedicata alla festa di Halloween, ricorrenza a prima vista carina e che ben si adatta ai giochi dei bambini con zucche, vestiti da streghe, mostri ... Le sue origini e le cerimonie compiute in onore di quella ricorrenza hanno però dell'inquietante. La festa, infatti, è il capodanno dell'esoterismo e dell'occultismo in cui vengono compiuti dei riti satanici per celebrare il regno della morte e del buio. Aderire alle iniziative anche "buone" e divertenti che si compiono in quell'occasione, mina nei bambini il gusto per il bello e crea un'attrazione verso l'horror e le tenebre. Inoltre, Halloween non è solo un fatto sociologico ma un vero e proprio evento spirituale in cui le sette sataniche si ritrovano per celebrare il regno del loro dio. Padre Amorth, noto esorcista della Santa Sede e già presidente dell'associazione internazionale degli esorcisti, passato a miglior vita due anni fa, ammoniva che non dobbiamo "mera-



vigliarci se il mondo sembra andare a catafascio e se gli studi di psicologi e psichiatri pullulano di bambini insonni, vandali, agitati, e di ragazzi ossessionati e depressi, potenziali suicidi" perché questo è il frutto delle esperienze che gli proponiamo. Egli sosteneva che partecipando, anche solo passivamente o per moda a tale festa, si aderisce ai valori che in quel contesto vengono promossi e a colui a cui attraverso questa festa si inneggia. Se, ad esempio, alle elezioni voto per un partito, sarò interessato a informarmi su chi sia il candidato che vado a votare! In una società frenetica e passiva come la nostra, non ci chiediamo più l'origine delle cose che ci vengono imposte dalle mode o dal pensiero imperante e seguiamo la massa senza alcuna riflessione critica. Ci lamentiamo delle nuove generazioni? Forse faremmo meglio a chiederci cosa offriamo loro in veste di genitori, di educatori e di insegnanti per permettergli di uscire fuori dal bozzolo e diventare delle farfalle!

Michela Forlin

DON GRAZIANO DALLA CANEVA NUOVO VICARIO GENERALE PER LA NOSTRA DIOCESI

Proveniente dalla parrocchia di Mugnai, classe 1965, è stato ordinato sacerdote nel 1997. Parroco di San Gregorio nelle Alpi e direttore diocesano dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università.

La comunicazione ci è stata data dal Vescovo che aggiunge:

... A don Graziano giunga un caloroso incoraggiamento: posso assicurare che certamente proviene da quanti hanno risposto alla consultazione avvenuta. Le significative attese che ho colto nei suggerimenti ricevuti fanno pensare che lo stesso incoraggiamento sia condiviso in diocesi. I tratti di pastoralità, di relazionalità, di ponderatezza e di capacità collaborativa a tutti i livelli con cui ci si immagina la figura del Vicario generale tracciano anche un percorso di servizio e di ministerialità per tutti..

Belluno, 17 agosto 2017

† Renato, vescovo



Alla Rev. Madre Superiora
delle Suore di Carità di Maria Bambina
via Villa 3 32033 Lamon

Trasmetto l'o.d.g. del Consiglio di Istituto dell'I.C. di Lamon, approvato all'unanimità nella seduta del 3 luglio 2017.

A conclusione del servizio di Scuola dell'Infanzia presso la nostra Comunità di Lamon da parte delle Suore di Carità di Maria Bambina, il Consiglio di Istituto dell'I.C. di Lamon vuole riconoscere pubblicamente la grande funzione educativa e sociale espletata dalle religiose da tempo immemorabile, non solo per moltissime generazioni di bambini, ma anche, nei tempi andati, per il convitto e la "scuola professionale" rivolta in modo particolare alle giovani figlie degli emigranti. Nel recente passato stretta ed efficace è stata la collaborazione al fine di creare le condizioni ottimali per l'inserimento degli alunni nella Scuola Primaria di Lamon.

Esemplare si è rivelata la capacità di creare gruppi coesi fra i piccoli e di coinvolgere attivamente le famiglie sia nelle iniziative previste dalla programmazione annuale sia in altri appuntamenti intesi a supportare i genitori nel dialogo educativo e ad incrementarne la socializzazione.

Per tutto ciò rivolgiamo alle Suore il nostro più sentito, riconoscente, grato ringraziamento, augurando loro tutto il bene possibile, anche in un momento di commiato che ci lascia un po' di melanconia, per una storia che non avremmo mai voluto avesse un termine.

Ancora grazie di cuore ed un saluto di stima e di affetto.

A Lei e a tutte le sue consorelle il mio personale, cordiale saluto.

Il Dirigente Scolastico reggente

Da Rugna Gian Pietro

UN ALTRO PADRE ROSMINIANO ITALIANO È MANCATO IMPROVVISAMENTE IL 14 MAGGIO 2017.

Si tratta di don GIOVANNI BENVENUTI, morto a Stresa, Colle Rosmini. Aveva 92 anni e proveniva da Lamon, provincia di Belluno. Dopo il periodo di formazione, culminato con l'ordinazione sacerdotale, ha svolto il suo servizio di carità in vari luoghi: prete assistente a Montecompatri, insegnante prefetto e direttore nei nostri seminari minori di Pusiano e di Rovereto, coadiutore nella parrocchia milanese di Santo Spirito prima e poi parroco dell'altra parrocchia milanese di San Romano, padre maestro e rettore del noviziato al Calvario di Domodossola, direttore della casa di accoglienza di Stresa. Frutto del suo lavoro pastorale sono anche le tre vocazioni milanesi che ha mandato all'Istituto, e che oggi sono sacerdoti in posti di grande responsabilità: Gianni Picenardi, Marco Tanghetti, Claudio Papa. Caratteristica principale di padre Benvenuti era il dono della socialità. Sapeva conversare con grandi e piccoli come tra pari, mettendoli a loro agio e comunicando freschezza, confidenza, simpatia. Un particolare illuminante: quando entrava in un ufficio pubblico dove era conosciuto (banca, posta, ecc.), tutti i funzionari si presentavano volentieri a servirlo per gustare la piacevolezza del suo conversare. Altro particolare: nelle parrocchie dove era presente, si doveva talvolta avvertire i parrocchiani di stare attenti, perché giravano persone che approfittavano della sua popolarità per chiedere offerte in suo nome.

(Dal Bollettino Rosminiano 6 giugno 2017).

GLI SCRITTI DI MONSIGNOR ANTONIO SLONGO

Nel cinquantesimo della morte di mons. Antonio Slongo, 19 sett. 2008, è stata pubblicata - a cura di don Giacomo Mazzorana - una raccolta di suoi scritti tratti da "La Sentinella", assieme al "Diario dal carcere" e alle testimonianze di chi l'ha conosciuto, con la presentazione del nostro vescovo ora emerito, mons. Giuseppe Andrich dal titolo "Un Tesoro da scoprire", tip. Piave, 2008.

Data l'importanza delle riflessioni e degli spunti offerti, ne riportiamo alcune parti particolarmente significative.

"Questa pubblicazione è un dono grande che ci viene offerto nel 50° della morte di un nostro sacerdote, eminente per santità: monsignor Antonio Slongo. Sono intensi e penetranti gli scritti qui raccolti: mi auguro raggiungano molte persone.

Dal giornale parrocchiale di Lamon "La Sentinella" sono riprese le lettere agli emigranti, ai militari (ben 600 parrocchiani nel martirio della guerra) e altri scritti che rivelano la relazione affettuosa che mons. Antonio ha coltivato con tutti, privilegiando le persone più lontane e in difficoltà.

La parte riservata al diario, scritto quotidianamente durante la prigionia nelle carceri di Belluno (dal 14 ott. al 17 nov. 1940), lancia sprazzi sulla esperienza spirituale e mistica che egli coltivava nella cella del cuore.

Di contro alla ristrettezza della prigionia con "inferriata fitta", c'è la vastità del suo mondo interiore che si dilata in spazi spirituali incommensurabili: gli scritti ci fanno cogliere schegge e brandelli della straordinaria luce alimentata dalle lettere di S. Paolo e da altri libri sapientemente scelti.

"Amando io molto il ritiro, non mi pesa la solitudine", scrive nel secondo giorno di prigionia. Svela il suo metodo di vita con parole di sapienza, in giorni

provvidenziali che danno uno stacco alla sua vita di intensa azione pastorale: un'azione che non era agitazione perché amava molto il ritiro...

Invano il lettore cerca dagli scritti il motivo della condanna al carcere. Quello che facilmente poteva diventare motivo di sfogo o di sottile e appena accennato compiacimento, è decisamente ignorato. Anche nelle ultime battute del diario, quando egli racconta la liberazione dal carcere, nessuna forma di apologia.

Eppure il suo limpido e lineare stile di vita lo custodisce in sé come programma. Il 30 ottobre scrive: "Riprendiamo il nostro vivere... il nostro lavoro. Oggi come ieri! Domani come oggi e ieri. Voi sapete il mio programma: - per le vostre anime farò tutto e non temerò chicchessia; spezzerò ogni minaccia, da qualunque parte venga. Politica non ne ho mai fatta e non ne farò: mai pro e mai contro. Fuori da ogni politica, al di sopra di ogni politica, ho procurato di educarvi buoni e onesti cittadini, col farvi buoni cristiani. Come per il passato, così per l'avvenire. Il Signore ci difenderà e ci assisterà". ...

Unaprovvizionale coincidenza ci consegna questi scritti nell'Anno del Giubileo Paolino, a 2000 anni dalla nascita del grande Apostolo delle Genti. In data 16 ottobre 1940 mons. Slongo scrive: "S. Paolo mi par di vederlo vivo... Preferisco raffigurarmelo nella sua prigionia. Ma quanto diversa la sua dalla mia! "E pone diversi brani delle lettere paoline come avvio dei suoi scritti; mostra con spontaneità come i suoi giorni non erano quotidianità asfittica e arida, erano vissuti nel respiro della Parola di Dio che lo faceva immedesimato in S. Paolo: "Tutto posso in Colui che mi dà forza". La cella e il libro sono le stanze della solitudine e del silenzio.



foto del busto di mons. A. Slongo nella chiesa di Faller

Della solitudine, la cella, metafora dell'abitacolo più intimo della persona.

Del silenzio, il libro, questo libro (Un Tesoro da scoprire) che risponde con la discrezione e la chiarezza della testimonianza a provocazioni sempre attuali. Non ultima l'esigenza di avere la Chiesa e i suoi pastori come guide sicure che parlano all'animo profondo del popolo con il coraggio e la libertà, mai schematizzati su modelli ideologici di opinioni politiche.

Chi ha voluto e curato questa pubblicazione ha il merito di darci pagine di documenti su una figura luminosa di pastore e sulla vita del popolo di Lamon, popoloso e vivace centro della nostra diocesi, in un travagliato periodo che assurge in queste pagine a momento esemplare: "Riprendiamo il nostro vivere, il nostro lavoro. Oggi come ieri! Domani come oggi e ieri".

(Belluno, 27 luglio 2008, vescovo Giuseppe Andrich)

LA CHIESA DI SAN PIETRO VESTITA A FESTA

Si stanno concludendo gli interventi di restauro e valorizzazione della chiesa di S. Pietro. Il primo lotto, affidato all'impresa Tre C di Lamon, si era concluso un anno fa ed aveva riguardato il consolidamento e miglioramento sismico del campanile e della chiesa, la manutenzione del tetto con realizzazione di grondaie e pluviali, e il completo restauro degli intonaci esterni, incluso il grande affresco che raffigura S. Cristoforo sulla parete sud.

In questo secondo lotto, durato oltre un anno, le imprese Altinate di Federico Pat e C. e di Marco Riva e C. hanno compiuto il completo restauro delle superfici interne.

Era dal 1926, oltre novant'anni fa, che erano stati riportati in luce i significativi affreschi di Marco Damello e del Landrisio, pittori che nel corso del Cinquecento avevano dipinto sulle pareti della chiesa significativi cicli pittorici; il primo, la Crocefissione di S. Pietro, sulla parete nord ed un altro ciclo lacunoso sulla parete sud; il secondo, un vasto e purtroppo evanescente Giudizio Universale, ancora sulla parete nord. Tuttavia questi affreschi, dopo la riscoperta, non erano più stati restaurati, e questo impediva di apprezzarne la qualità pittorica e l'interesse iconografico e religioso. Con pazienza e perizia i restauratori hanno prima rimosso i residui di calce lasciati sulla superficie dagli intonaci che li avevano ricoperti, e successivamente hanno fissato lo strato affrescato alla parete, integrando con discrezione le lacune del dipinto per renderlo maggiormente leggibile. La crocefissione di S. Pietro si svolge davanti alle mura di una città, con un grande torrione che ricorda quelli, ora demoliti, che un tempo munivano le mura di Feltre; alle spalle degli armigeri, sullo sfondo, paesaggi e ca-



La Madonnina e S. Rocco, (pagina a fianco) poste dietro l'altare a nord; entrambe opere di Marco Da Mel.

stelli, e nel cielo un piccolo ma bellissimo angelo in volo con due corone di alloro. L'apertura della porta per accedere alla Sagrestia vecchia, realizzata nel 1575 come ancora si legge sull'intonaco esterno, ha purtroppo causato una grande mancanza nella scena del martirio, che tuttavia resta una pregevole testimonianza pittorica del tardo Rinascimento.

Appartengono allo stesso ciclo le due figure meglio conservate, l'affresco con S. Rocco, sul lato a nord della parete verso l'abside, e S. Lorenzo, che regge la graticola, strumento del suo martirio, sul lato a sud. Entrambe le figure sono dipinte a fianco delle due finestre, ora murate, che si affacciavano verso est e sono contornate da cornici a corona vegetale. Qui però si è posto un problema: entrambe le figure erano state nascoste dagli altari laterali, collocati in epoca successiva con la loro ancona lignea seicentesca e con le pale dipinte; e mentre la mancanza di quella a nord, rubata alcuni decenni fa e non ritrovata, lasciava intravedere l'affresco retrostante, quella a sud, attribuita al Frigimelica, è ancora presente. In accordo con la Soprintendenza e con la

Commissione di Arte Sacra i progettisti, arch. Renata Daminato e Francesco Doglioni, che hanno diretto i lavori, hanno studiato una soluzione che ora consente, avanzando lievemente i due altari lignei e rendendo scorrevole la tela dipinta, di apprezzare sia la pala stessa sia gli affreschi conservati sulla parete retrostante.

Sulla parete sud, oltre all'altro ciclo pittorico di Marco Da Mel, purtroppo molto più lacunoso ma con vividi ritratti di personaggi e interessanti architetture, è presente una Madonna con Bambino, un affresco votivo entro una ancona in marmo, che dopo il restauro appare in tutta la sua dolcezza.

Il Giudizio Universale, sulla parete nord con una vivace cornice a finta inferriata, non è certo opera di un grande pittore, ma la raffigurazione è suggestiva, con la grande balena raffigurata a destra che inghiotte i dannati.

Sui pennacchi sopra gli archi della navata centrale sono stati restaurati gli affreschi raffiguranti i Padri della Chiesa e i quattro evangelisti; una volta rimosse le estese ridipinture, i dipinti hanno riacquisito gli originali toni caldi e bruni. Al centro della volta sono state restaurate, a cura di Mariangela Mattia, anche i cinque teleri fissati entro le cornici, che hanno rivelato una inaspettata vivezza di colori.

Tutte le superfici della chiesa, e in particolare della volta a botte nella navata centrale e delle volte a crociera nelle navate laterali, sono state riportate all'assetto antico dopo aver rimosso gli strati sovrapposti, riacquistando luminosità e nitidezza.

Il lavoro ha interessato anche alcune parti dell'antico pavimento a grandi lastre in pietra, molte delle quali erano fratturate o sostituite da

tratti in cemento. Rialzate le lastre, sono state reincollate quelle recu-



perabili e sostituite quelle irrecuperabili o mancanti, anche grazie alla preziosa donazione di alcune lastre antiche da parte di un concittadino. La rimozione delle lastre ha consentito di effettuare un pur parziale saggio archeologico, dal quale sono state tratte significative informazioni sulla storia della chiesa di S. Pietro.

Sono stati anche restaurati i grandi portoni esterni in legno, e le relative scalinate di accesso in pietra. Quella a ovest, in particolare, ha rivelato un ampio contorno in acciottolato, che è stato riportato in luce.

Resta da completare, all'interno, l'impianto di illuminazione, anche per dare il giusto risalto ai dipinti restaurati e all'intera chiesa, che viene ora restituita alla Comunità Parrocchiale.

Ricordiamo infine che i lavo-

ri di restauro sono stati resi possibili dal lascito del prof. Bortolo Mastel, dal contributo della Regione Veneto, oltre che dai fondi direttamente impiegati dalla Parrocchia e dalle offerte di privati.

Infine, un ringraziamento particolare, oltre alle maestranze e ai tecnici impegnati, tra i quali si ricordano il geom. Paolo Corrà e il geom. Tommaso Forlin, a Silvano Poletti, che per conto della Parrocchia ha seguito con dedizione e competenza lo sviluppo dei lavori.

F. D.

Ora ci stiamo organizzando per l'inaugurazione dei lavori che è programmata per sabato 4 novembre pomeriggio.

RIPRENDIAMO CON LENA LE ATTIVITÀ DEL NUOVO ANNO PASTORALE

Dopo il periodo estivo che ha visto ridotto gli impegni nelle varie parrocchie, riprenderemo presto il cammino insieme con un nuovo anno pastorale. Le attività e i servizi, come ognuno sa, sono molti e talvolta alcuni sono trascurati per la mancanza di persone che possano offrire le loro energie e soprattutto il loro tempo.

Le attività nelle quali si esplicita la vita della parrocchia sono molte: liturgia, ministri straordinari della comunione, sacrestani, cantori, lettori, chierichetti, addetti alle pulizie della chiesa, catechisti, educatori, carità, attività ricreative, servizi di segreteria e ricerca d'archivio, contabilità. Taluni servizi richiedono una certa continuità e frequenza, altri sono saltuari. Il nuovo anno di attività può essere un'occasione per ciascuno di prestarsi per la propria comunità, di prestarsi anche a migliorarla là dove vediamo delle criticità, anziché criticarla da "osservatori ai bordi"...

Nel Vangelo il Signore Gesù avvisa gli apostoli che saranno riconosciuti come suoi discepoli non da bandiere o stendardi, segni di riconoscimento o divise, non dall'esserci sempre o poco, non da fare servizi importanti o umili, ma da come ci mettiamo al servizio del nostro prossimo. Spendere del tempo, cercando di crescere nella conoscenza reciproca, rispettandosi, confrontandosi anche su ciò che non va, aiutando la propria comunità (tutti e ciascuno) è volto di quell'amore che ci fa cristiani, non per parole o appartenenze, non perché i nostri genitori o famigliari lo sono o lo sono stati prima di noi, non per quello che hanno fatto coloro che

sono venuti prima di noi, ma per come è la nostra vita ... e soprattutto per come la spendiamo.

Auguro a tutti, dopo la pausa estiva, di riuscire a donare un po' (fosse anche "un solo bicchiere di acqua" -dice il Vangelo-) delle energie ritrovate durante le vacanze per far crescere la propria comunità cristiana ... Lo faremo con i nuovi parroci che ci sono stati messi a fianco e che attendono da tutti noi gesti concreti di collaborazione.

E allora buon cammino insieme.

Genitori ogni giorno

I nostri figli non li abbiamo messi al mondo una volta per sempre, dando loro la vita.

È ogni giorno che noi li facciamo vivere, donando loro un cuore.

È ogni giorno che li amiamo insegnando loro ad amare, mostrando loro il cammino della fede.

È ogni giorno che noi li facciamo avanzare verso di te.

Signore grazie, per tutti i giorni in cui ci siamo riusciti.

Non è sempre facile essere genitori.

Aiutaci a mostrare loro il cammino della vera vita, il tuo cammino, Signore.

E se un giorno i nostri sforzi appariranno vani e le nostre preghiere senza eco,

allora, Signore, finché avremo un soffio di vita,

donaci di amarli e di sperare ancora. Amen

5^ FESTA VIGNE, COLVIGNE, MASCHI E OULI!

Una cinquantina di persone si sono riunite al Capitel de Colvigne per far festa.

Come di consueto si è iniziato con la messa di ringraziamento per quanto ricevuto e a ricordo dei defunti celebrata da don Luciano che, ancora una volta, si è reso disponibile.

Poi, grazie ai volontari, è stato offerto un ricco buffet: apprezzati

e gustati gli spuntini, dolci e salati, annaffiati da vino e bibite.

Quest'anno è stata organizzata una "pesca solidale" i cui proventi sono andati alla scuola elementare di Lamon a parziale sostegno per le numerose iniziative programmate durante l'anno scolastico.

Un plauso va a Marcella ed

Antenore, veneziani doc che da lungo tempo hanno scelto Colvigne/ Carnove per momenti di frescura e relax e che quest'anno sono stati l'anima della festa. Questo è di auspicio per il coinvolgimento di più persone nella realizzazione di feste future.

Più che soddisfatti gli organizzatori,

perché l'annuale evento, pur in sordina e non pubblicizzato, ha richiamato al Capitel de Colvigne tante persone che condividono con i residenti "stanziali o migratori", lo spirito di sana allegria, convivialità e generosità.

GRAZIE A TUTTI e Al prossimo anno!



UNA VECCHIA FOTO PER RICORDARE

In un libro ho ritrovato una vecchia foto. È datata 8 giugno 1960. All'epoca era parroco Don Attilio Dal Pos, il quale aveva escogitato una bella trovata per farci frequentare con impegno il catechismo. Ogni domenica ci si radunava nella piazzetta delle Suore e nella piazza. La campanella che era posta sul tetto della canonica suonava alle 14.30, poi i maschi si dirigevano nelle stanze adiacenti alla sala del cinema, le femmine nelle aule delle Suore.

Alla fine dell'anno scolastico, c'erano gli esami di dottrina e vi assicuro che ci si preparava con impegno e serietà: Chi aveva frequentato l'anno catechistico senza aver avuto mai assenze ingiustificate, chi aveva compilato in ogni sua parte il quaderno, chi aveva fatto un ottimo esame, aveva il punteggio di 100/100 e veniva premiato con una gita. A noi sembrava di andare sulla luna, anche se i viaggi non erano poi di tanti chilometri. Mi ricordo di PINE', del MONTE GRAPPA, della MADONNA DELLA ROCCIA a Cornuda, di REDIPUGLIA. Le corriere erano 2, una per i maschi e una per le femmine e l'entusiasmo era



alle stelle. La foto che invio è stata scattata a Pinè. Quelle nella foto io le riconosco tutte e spero che anche le altre sappiano riconoscersi e si ricordino di quella gita, dei canti e delle preghiere che si facevano insieme a Suor Fernanda, Suor Albina.

Vorrei approfittare per ringraziare le Suore che in quegli anni ci hanno accompagnato e mando un grosso abbraccio a tutte quelle compagne di catechismo che con me hanno condiviso dei bei momenti.

A. B.

"ATTIVITÀ ALPINA"

di Poletti Italo



Ferragosto alpino alle Ej , celebra Don Tarsillo, presente il nostro Sindaco Ornella Noventa, gli alpini ringraziano per la disponibilità e la collaborazione l'ass. Famiglie Insieme.



Domenica 2 giugno , Raduno Alpino e festa del Santo patrono, hanno partecipato: il corpo bandistico di Moriago (TV), il Sindaco Ornella Noventa, il pres. A.N.A Stefano Mariech e il Com. Carabinieri Stefano Rech



W i veci w i boce , domenica 9 luglio, al parco ponte serra, con gli " Amici alpini in coro ", alla presenza del vice Sindaco Faoro Federico. I proventi sono stati devoluti in beneficenza. Gli alpini ringraziano per la disponibilità, Debora e Davide del parco ponte serra.



RICONOSCENZA AL MAESTRO MASSIMO FACCHIN.

Sabato 22 luglio, nella sala degli elefanti della birreria di Pedavena, per l'occasione gremitissima, si é tenuta la consegna dei riconoscimenti, "una penna per la nostra montagna", premio promosso dalla Sezione A.N.A Feltre. A riceverlo c'era anche il nostro Massimo Facchin, scultore e pittore cl.1916, nonché reduce di Russia e ancora lucido di mente e in buona salute. Ha preso la parola e in piedi con voce schietta e un po' emozionato, ha ringraziato tutti, soffermandosi sul valore del lavoro, della solidarietà e sulla poca considerazione da parte nostra della grande ricchezza della terra bellunese. Ha concluso ricordando i mai dimenticati compagni lasciati in Russia, strappando un lungo e commosso applauso in piedi da tutti i presenti. Grazie maestro, anche solo per quanto ci hai trasmesso in quel momento.



Ecco la foto della consegna del riconoscimento da parte del pres. A.N.A. feltre Stefano Mariech con me e con il vice Sindaco di Iamon Faoro Federico presente per l'occasione.

60 ANNI DI VITA INSIEME



Silvio Malacarne e Maria D'Agostini, sabato 22 agosto, hanno festeggiato il 60° di matrimonio con una santa messa di ringraziamento, celebrata presso la chiesetta di Le Ei con figli, nuore, nipoti, pronipoti, amici e parenti. Auguri.



APPELLO A TUTTI I DONATORI DI SANGUE



A seguito delle recenti comunicazioni del CNS (Centro Nazionale Sangue) e del CRAT (Coordinamento Regionale per le attività trasfusionali) relative alle necessità e richieste di supporto non programmate in Regione Lazio, indotte dal problema Chikungunya (malattia virale trasmessa all'uomo da zanzare infette) ci si rivolge a tutti i donatori per incentivare alla donazione.

Il nostro invito è quindi rivolto a tutti i **Donatori di tutti i gruppi sanguigni** affinché si attivino in modo generoso recandosi presso il Centro Trasfusionale per una donazione.

110 e LODE



Martina Resenterra

(Via Resenterra), il 24 luglio si è laureata in Gestione Aziendale presso l'Università degli Studi di Trento con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi dal titolo: "Temporary shop, approfondimento della strategia e valutazione di alcuni casi nel bellunese". Congratulazioni dalla famiglia per il traguardo raggiunto.

NOVELLI SPOSI



Matrimonio di Jessica Orler e Jonni Malacarne

Primiero 13 maggio 2017 Gli sposi salutano e ringraziano di cuore quanti, quel giorno, hanno condiviso momenti indimenticabili di gioia ed entusiasmo!

106° COMPLEANNO



AUGURI A MONICA FORLIN PER I SUOI 106 ANNI!

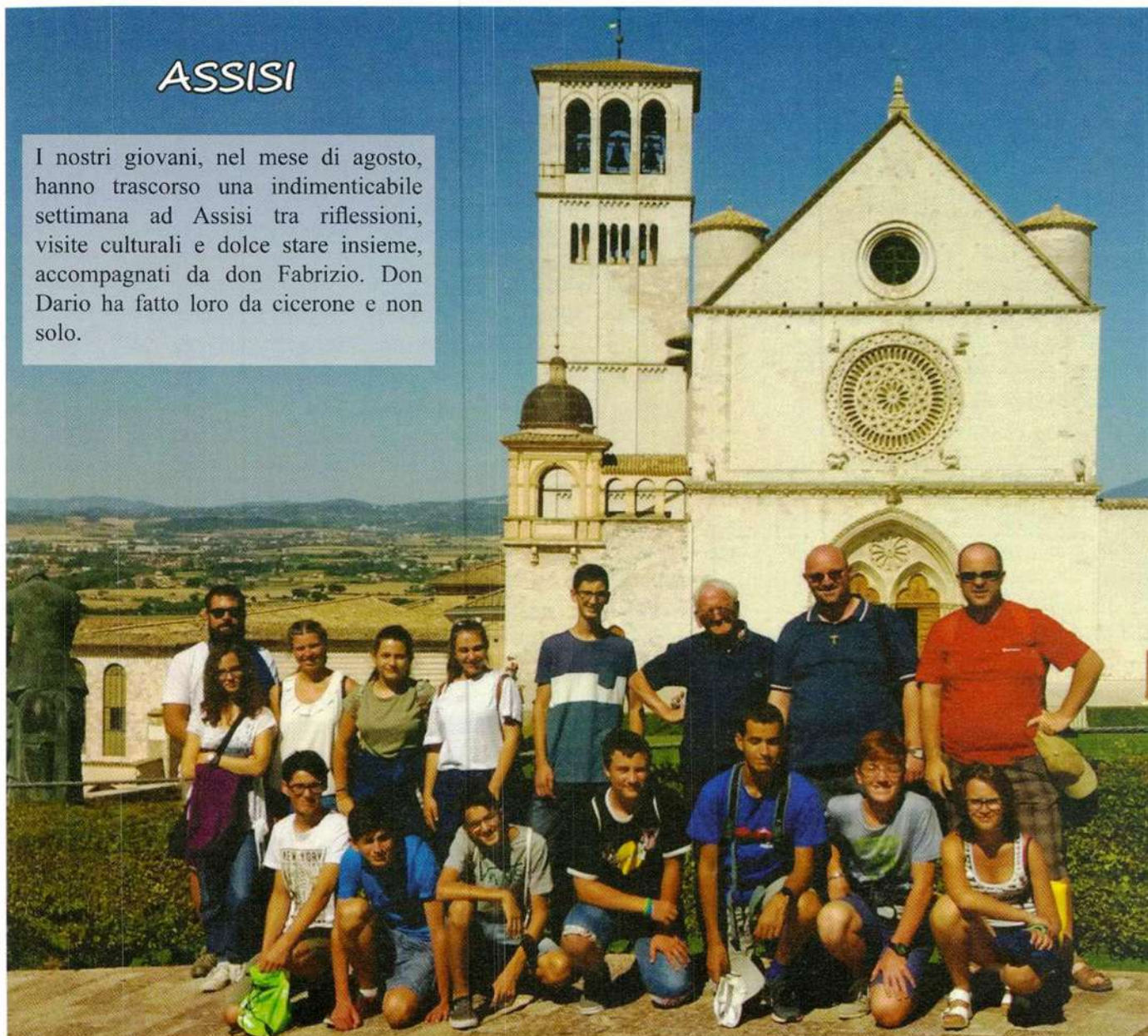
Monica Forlin, nata il 23.07.1911, ha festeggiato i suoi 106 anni, presso la Casa di Riposo "Casa Caritas" di Lamon, circondata dall'affetto di tutta la sua famiglia. Presenti ai festeggiamenti il Sindaco Ornella Noventa, il

Presidente Renè Maillard, il Direttore Gianpaolo Sommariva, il Coordinatore Generale Massimo Vidori, gli Ospiti e tutto il Personale.

A lei i più sentiti auguri per l'importante traguardo raggiunto!

ASSISI

I nostri giovani, nel mese di agosto, hanno trascorso una indimenticabile settimana ad Assisi tra riflessioni, visite culturali e dolce stare insieme, accompagnati da don Fabrizio. Don Dario ha fatto loro da cicerone e non solo.



LAMON 1915-1918: CRONACHE DI UN DRAMMA

Ricostruzione di fatti legati alla morte di alcuni nostri caduti.

Sono solo alcuni dei 190

(generalità complete con relativo fatto di guerra)

BASTER CAIROLI nato a Lamon il 10.06.1893 di Giovanni e di De Sero Teresa (Via Resentera) Caporale 7° Reggimento Alpini Battaglione Val Cismon. Caduto sul Sant'Osvaldo (Valsugana) il 04.04.1916

Passato come volontario alla famosa "Compagnia Volontari "Baseggio".

In posizione ancora più avanzata, il cuzzolo di Sant'Osvaldo era circondato da due trincee sovrapposte, l'ultima a pochi metri dalla chiesetta omonima. Sotto di esse, al margine superiore del Prà del Voto, un lungo trincerone rafforzato alle estremità da due robusti blockhaus e protetto da ampie fasce di reticolati sul pendio antistante, rappresentava il primo sbarramento. La posizione era guarnita da due compagnie del 1° reggimento Landschützen. Tra il 4 e il 6 aprile 1916 si scatenò il primo assalto italiano alla posizione, lanciato da una compagnia di fanteria e dai circa 200 uomini della "Compagnia Volontari Esploratori" della 15a divisione, conosciuta anche come "Compagnia della morte", al comando del capitano Cristoforo Baseggio. Si trattava di un reparto costituito esclusivamente da volontari di tutte le armi, impiegato in azioni di sorpresa e ricognizioni ad ampio raggio, che per certi versi funse da antesignano dei reparti "arditi". Con oltre 50 cm di neve sul terreno e con temperature vicine allo zero, gli italiani si slanciarono sulle trincee avversarie in dissennati attacchi frontali che ne decimarono le fila con l'unico risultato di catturare qualche decina di prigionieri. Per tre giorni la lotta infuriò in violenti corpo a corpo, con ripetuti attacchi e contrattacchi che disseminarono di cadaveri le abetaie e fecero cambiare padrone per sette volte alle trincee che circondavano la chiesetta, finché dei 200 uomini della "Compagnia della morte", il 6 aprile, solamente 57 erano ancora in grado di combattere. Ma Sant'Osvaldo ed il soprastante cuzzolo (q. 1581) rimasero in mano italiana solo per pochi giorni.

CAMPIGOTTO GUERRINO di Antonio e di Campigotto Anna Maria nato a Lamon il 04.06.1893 (via Chiappini) 20° regg. Fanteria caduto a San Michele del Carso (Monte Cappuccio) il 29.06.1916. Dichiarato Disperso.

Il 29 Giugno 1916, il nemico dopo improvviso ed intenso bombardamento lanciò con getti a mano i gas asfissianti sulla linea tenuta dalla brigata regina (Monte Cappuccio). (La nuova micidiale arma, già utilizzata sul fronte franco-tedesco, non era ancora stata sperimentata su quello italo-austriaco; i suoi effetti erano sconosciuti anche agli austriaci) Dato le perdite quasi totali degli uomini della Brigata Regina il nemico riuscì ad occupare momentaneamente la trincea di Monte Cappuccio. Dovette però subito abbandonare e ritornare sulla posizione di partenza poiché l'artiglieria nostra con tiri di sbarramento faceva strage. I componenti la Brigata suddetta perdettero quasi tutti i presenti. I cadaveri erano in gran parte di color verdastro dal potente gas che improvvisamente li aveva colpiti, quelli che rimasero tramortiti fra i quali un Maggiore furono barbaramente massacrati con mazze ferrate. I camion militari continuarono due giorni a trasportare i cadaveri nel vicino camposanto militare situato a Sagraio alle falde del Monte San Michele. Gli attacchi continuarono da ambo le parti ma senza successi di sorta. La salma di Campigotto Guerrino non fu più ritrovata.

MAGRO PIETRO nato a Lamon il 14.07.1886 figlio di Giovanni e di Tiziani Teresa (Galline di S. Donato) 7° Reggimento alpini Battaglione Feltre caduto sul Monte Cauriol il 08.09.1916. ..."avendo oggi ricevuto dal Regio Ministero della Guerra...copia autentica dell'atto di morte ne trascrivo esattamente per intero la copia stessa che è del seguente tenore: Estratto dell'atto di morte del Soldato Magro Pietro iscritto sul registro tenuto dall'ufficio della 66° Compagnia del Settimo Regg. Alpini Battaglione Feltre. Dichiaro che ...trovasi iscritto quanto segue: L'anno milenovecentosedici ed alli otto del mese di settembre, nella località pendici meridionali di Cima Cauriol mancava ai vivi alle ore sedici in età di anni tren-

ta il soldato Magro Pietro del n. 9770 di matricola del Settimo Reggimento Alpini Battaglione Feltre sessantaseiesima Compagnia, nativo di Lamon provincia di Belluno figlio di Giovanni e di Tiziani Teresa, ammogliato con Tiziani Fiorina [Fortunata]; morto in seguito a contusione toracica grave con emorragia interna, per fatto di guerra. Sepolto alle pendici meridionali di Cima Cauriol come consta dall'atto originale a pagina diciassette numero 16 del fascicolo. firmato Don Luigi Agostini Cappellano Militare. Per copia autentica. Il Capitano Comandante della Compagnia firmato ...

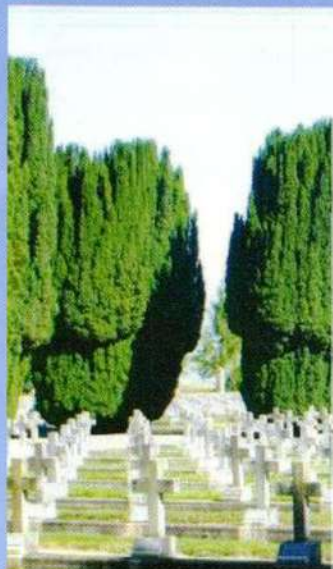


PAULETTO GIUSEPPE nato a Lamon il 01.11.1896 figlio di Luigi e di Resentera Rosa (via Cui) II° Reggimento Granatieri di Sardegna Caduto sul Nad Logem (nei pressi di Gorizia) il 17.09.1916.

Nella 7° Battaglia dell'Isonzo (14-18 settembre 1916) vede la Brigata ancora sulle posizioni del Vallone di Gorizia sulla nuova linea di resistenza Nad Logem-quota 187-Veliki Hriback-Pecinka dove già in agosto (6° Batt. Dell'Isonzo) aveva subito oltre 5000 perdite. Nei giorni dal 14 al 17 settembre viene dispiegato il massimo sforzo offensivo contro il Veliki, che porta alla conquista di modeste posizioni nemiche ed al parziale controllo della strada verso il paese di San Grado. Le perdite sono però rilevanti, oltre 1600 uomini.

FACEN ADOLFO nato a Lamon il 03.08.1894 figlio di Antonio e di Todesco Anna (via Villa) Sergente II° reparto D'Assalto (Arditi) Caduto il 03.07.1918 in Francia nelle Argonne Sepolto nel cimitero militare di Bligny.

Le truppe inviate in Francia - settore Argonne- nella primavera del 1918 (sulla



base di accordi strategici di collaborazione tra gli alleati Francia Italia e Inghilterra) furono quelle del II Corpo d'Armata. Lo componevano tra l'altro il II° Reparto d'Assalto (Arditi) del Magg. GUASCO cui faceva parte l'ardito Facen Adolfo (nello stesso reparto cui prestava servizio anche il famoso scrittore Curzio Malaparte). La prima grande battaglia che il II° Corpo d'armata combatté in Francia fu quella di luglio anticipata da sei giorni di durissimi scontri anche nel mese di giugno. Il tratto compreso tra il fiume e la montagna di Bligny (in effetti una collina di 200 mt.) era una caposaldo che doveva essere difeso fino all'ultimo uomo. Già nei giorni 23-24

giugno i tedeschi sferrarono un violentissimo attacco contro i reparti italiani per acquisire l'altura ma per merito del II° Reparto d'assalto Arditi l'obiettivo fallì. Per gli italiani il fronte francese significò, in poco più di sei mesi, 5.000 caduti e oltre 4.000 feriti. Oggi superate le poche case di Bligny si sale una collina sulla cui sommità troviamo il Cimitero Militare Italiano che impressiona per la sua grandezza. All'interno un grande viale di cipressi e un piccolo tempio posto al centro di quattro sterminati campi di croci. Sul tempio la dedica: **"AI CINQUEMILA SOLDATI ITALIANI MORTI IN TERRA DI FRANCIA"**. Lì è sepolto anche il nostro paesano.

FAORO; UN ALPINO..... FAMOSO!

La prima edizione risale al 1921, ne seguiranno altre con "alcune aggiunte e ritocchi". Molte le ristampe, milioni le copie vendute. Un film omonimo del 1935 del regista Marco Elter presentato lo stesso anno alla mostra del cinema di Venezia; un adattamento teatrale nel 2013 a firma di Roberto Milani e Salvatore Esposito. Stiamo parlando di "Le scarpe al sole" dello scrittore e giornalista Paolo Monelli, tenente degli alpini durante la Grande Guerra, che a scanso di equivoci sottotitola "Cronaca di gaie e tristi avventure di alpini di muli e di vino"; giusto appunto atto a sviare il lettore dal pensiero fisso della morte in battaglia raccontato in ogni libro di guerra. Ed è l'autore stesso che in una delle sue note rimarca "Nel gergo degli alpini mettere le scarpe al sole significa morire in combattimento. Veramente non di soli caduti è il discorso in questa mia cronaca di guerra" Non solo la disumanità della guerra ma storie personali di soldati, gli aneddoti di retrovia e riposo, di goliardie tra commilitoni, la nostalgia di casa, "...l'odore di bosco e di terra"... le "innocue bestemmie". Ma ancora e soprattutto i personaggi che solo Monelli e po-

chi altri hanno saputo narrare con uno spirito quasi familiare. *Barel del Feltrino: il più coraggioso; Garbari: uomo barbuto e stizzito; Colognese: pallido ed emaciato, sostenuto da un notevole spirito militare e dal senso del dovere; Nino: convinto fermamente del fatto che sarebbe riuscito a tornare a casa vivo; Alfiere medico: sostenuto da un profondo amore per la compagna; Busa: eroe sereno e autorevole; Zanello: fiducioso, impassibile e speranzoso di ritornare alla sua casa sul Piave; Etna: anziano con capelli lunghi, baffi e una folta barba. E' rabbioso, nostalgico e speranzoso.* E via dicendo per tanti altri. Ma fa un certo onore per noi lamonesi, quel certo... "Faoro da Lamon, interrogato che mestiere faceva da borghese, risponde: -Paravo su le bestie. -Tu da Lamon? Vuoi dire che facevi il contrabbandiere. -Eh lu sa ben sior Tenente-. E allora Faoro si sbottona, buon soldato, occhi da gatto, che a Col San Giovanni andò da solo alla baionetta contro quattro bavaresi, e due fece fuggire, uno accoppò, uno acchiappò prigioniero. -Sior Tenente, -dice stasera in tono sconcolato il contrabbandiere -se fa la guera par slargar el confin, e mi perdo el mestier.

Il nostro paesano, con l'autoironia delle persone intelligenti, non nasconde la sua preoccupazione per l'allargamento dei confini. Il trasporto a spalle di tabacco e sale sarebbe stato condizionato dalla lunghezza dei tragitti aumentando il rischio, la fatica e magari la conclusione di qualche buon affare. Nella nota finale all'edizione del 1933 Monelli.... "Giunto alla fine della sua

fatica, qualche lettore si domanderà curioso dove possano essere finiti molti di coloro che ho nominati in queste cronache, e ai quali ha posto forse un poco di quella affezione che io conservo loro dopo tanto spazio di tempo e di silenzio....." Dopo aver riportato nomi, luoghi e storie di alcuni personaggi conclude:

"E sapete chi ha portato la ghirba a casa e sta benone? Faoro, il contrabbandiere; il quale scrive che se anche la frontiera è andata più lontana non si dispera tanto, <e sono contento di ricevere ancora notizie dal mio vecchio comandante il suo vecchio soldato Faoro Daniele da Lamon, contrabbandiere>"

Faoro Daniele classe 1880 dalle Ronche. (Per farvela in breve nonno del nostro socio alpino Faoro Adolfo)

P.S. "Ma questo libretto accusato di disfattismo da qualche eroe delle retrovie, accusato di cinica esaltazione della guerra da qualche utopista della pace, non è né inno né bestemmia, né celebrazione né imprecazione; né potrebbe esserlo, ché l'inno e l'imprecazione sono sempre iperbolici, nati da stati d'animo posteriori, quindi insinceri" Paolo Monelli, Introduzione alla IV edizione.

G.M.

Nella sfondo il sacrario militare di Redipuglia costruito in epoca fascista e dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Sopra in trasparenza il cimitero Italiano di Bligny

SELFIE POINTI!

NEO LAUREATA



Tre generazioni (sorella, nonna, madre, nipoti) presenti alla festa di laurea di Francesca presso il rifugio Crucolo.



Francesca e i genitori il 21 luglio scorso a Portsmouth

DOPPIO AUGURIO

Auguri a
Nonna
Anna Maria
da Rugna

(originaria dai Furiano)
che ha compiuto 85 anni a giugno e al nipote **Michaele** (domiciliato in Svezia), che nello stesso mese si è laureato in Informatica.



Francesca Caramelle (di Via Marmolada), il 21 luglio scorso ha conseguito la Laurea Magistrale in BA (Hons) Applied Languages (Mediazione linguistica) presso l'Università di Portsmouth col massimo del punteggio (First Honours) e la distinzione, dopo aver presentato lo scorso maggio la tesi dal titolo "Translating literature for children: Techniques and strategies used, with a focus on the *BFG* by Roald Dahl". A settembre Francesca intraprenderà un Master in Relazioni Internazionali, sempre presso l'Università di Portsmouth. I parenti riuniti si felicitano con lei e le augurano una buona continuazione.

TERZA EDIZIONE FESTA DEL RESIDENTE



La Casa di Riposo "Casa Caritas" di Lamon ha organizzato, nella giornata di Sabato 26, la terza edizione della Festa del Residente. Una giornata gioiosa, dedicata agli Ospiti e alle rispettive Famiglie, scandita da un ricco programma di momenti, tra i quali la celebrazione della Santa

Messa, l'esibizione canora del gruppo "Vece Voci" ed altro ancora. Momento centrale della manifestazione, il pranzo comunitario organizzato dalla cucina interna in collaborazione con i volontari del coro "Monte Coppolo" che si sono impegnati nella preparazione della

polenta. Si ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno collaborato nell'ottima riuscita dell'iniziativa, tutti i Volontari, le Associazioni ed il Personale della struttura.

INCONTRO CUGINI „CALGEROI” 30 LUGLIO 2017



Nella bella e soleggiata domenica del 30 luglio 2017 si sono incontrati 78 discendenti e cugini „Calgeroi” a Le Ej. Vecchi e giovani hanno partecipato al pranzo, la più giovane Nora (nata nel 2015) e la più vecchia Rosa (nata nel 1934). Alcuni di loro non si erano mai incontrati, altri non si erano visti da più di 40 anni e d'altri ancora non sapevano di essere cugini o parenti.

Il buonissimo pranzo al Ristorante „Al Tajol” ha riportato ricordi lontanissimi e belli specialmente per coloro che vivendo all'estero non mangiavano più da molto tempo la polenta, la „carn de fea” e i fasoi de Lamon. Durante le 5-6 ore insieme, c'è stata un'atmosfera di allegria, tanti racconti dei ricordi di una volta o dell'ultimo ritorno in patria, dei nonni, degli zii e dei cugini mancanti. Specialmente chi ha passato la vita lontano da Lamon, ha condiviso la nostalgia del paese nativo e un grande orgoglio di avere le radici a Lamon e Gorna.

Alcuni di loro, durante questa visita al paese paterno o materno, hanno scoperto il notevole patrimonio di Lamon: il ponte Romano, il museo archeologico comunale, la bellezza delle chiese di San Pietro e di San Daniele (che purtroppo non si poteva visitare), e molto di più. Calgeroi dell'Australia, dalla Francia, dalla Svizzera, dal resto dell'Italia (Mantova, Provincia di Padova, etc.) e da Lamon e dintorni.

Per organizzare questo incontro (e capire la parentela), negli ultimi dodici mesi è stato creato un albero genealogico. Ad oggi sono state rin-

tracciate 298 persone, cominciando da Giovanni Largo, nato a Lamon (Resentera), il 16.10.1798 e morto a Golna l'11.04.1856.

Dei suoi diretti discendenti solo l'albero di Luigi Largo, nato il 10.10.1851 è stato quasi completato. La stampa dell'albero genealogico con tutte le foto dei parenti aveva una lunghezza di dieci metri.



Albero genealogico „Calgeroi” – lungo 10 metri (appeso fuori sul terrazzo del „Al Tajol”)

Durante il pranzo, spesso e volentieri i partecipanti sono usciti per studiare l'albero, chiacchierare con i loro nuovi vecchi parenti e discutere il grado di parentela.

Purtroppo ancora tanti discendenti mancano e siamo tuttora alla loro ricerca.

Cerchiamo anche altre informazioni: Chi sa:

Quando e da chi fu popolato Gorna? Perché Gorna si chiamò Golna e quando fu cambiato il nome e perché?

Qual è la differenza fra Picignöla e Calgeroi? Hanno la stessa discendenza?

Chi discende dalle seguenti persone e potrebbe darci ulteriori informazioni:

Maddalena Largo, nata 15.4.1849

Enrica Largo, nata 26.11.1852

Rosa Largo, nata 1.2.1841, sposata con Antonio Antonioli

Tutte le informazioni saranno gradite da Gianna Monsch (nipote di Giovanni (Palmo) Largo, Gorna):

giamon@bluewin.ch

Alla fine di una bellissima giornata non sono mancati i ringraziamenti a: Gianna (Svizzera) e Pierrette e Bruno (Francia) che hanno fatto le ricerche per l'albero genealogico

Gianna (Svizzera) per aver creato l'

albero, organizzato questo incontro e regalato ad ogni famiglia una stampa dell'albero genealogico di 3.5 m.

Gian-Luigi (Svizzera) per aver creato un fantastico piccolo video dell'incontro.

Un giorno indimenticabile !!!



TORNEO A 7 GICATORI IN MEMORIA DI GIULIO MALACARNE



94 UNDERGROUND



ANTICA ROSA



LA FENADORA



CARACAS



CHALET DA PINA



AS MATICI



BEATI VOI



PIZZERIA AL BUS

Malacarne Giulio



CLASSIFICA

1° Pizzeria Al Bus

2° Beati Voi

3° Caracas

4° 94 Underground

Quarti di finale. 94 Underground - Antica Rosa 3-1; Ca-

racas - Chalet Da Pina 6-0. Pizzeria Al Bus - Pizzeria La Fenadora 3-0; A. S. Matici - Beati Voi 6-7 dcr.

Semifinali. Pizzeria Al Bus - Caracas 5-4 dcr. 94 Underground - Beati Voi 1-2.

Finale 1/2 posto. Pizzeria Al Bus-Beati Voi 1-0.

Finale 3/4 posto. Caracas - 94 Underground 3-2



LAMONESE



La Lamonese dopo una annata esaltante ... vincendo la coppa figc Bassano e partecipando ai play off è stata promossa in 2° categoria. Questo il girone Q di 2° categoria 2017/2018:
ARSENAL CUSINATI
ARTEN
CALCIO CALCERESA
CASTION TREVISO
EAGLES PEDEMONTANA

EUROCALCIO 2007
FELLETTES
LAMPO 1945
MALACARNE AUTO LAMONESE
REAL STROPPARI
SPF
SP ROSA'
SANTA CROCE
MARCHESANE
TEZZE SUL BRENTA
VIRTUS ROMANO

FIGC / LND Comitato Regionale Veneto / 2 categoria

LAMONESE
DIVENTA SOCIO
MALACARNE AUTO
LAMONESE

ENTRATA GRATIS PER TUTTA LA STAGIONE SPORTIVA
EURO 20 / CON SCIARPA UFFICIALE OMAGGIO
altrimenti euro 5,00 a partita

TORNEO DELLE FRAZIONI 2017 MEMORIAL VALTER POLETTI FAGIO



Poletti Walter



1° CAMPAGNA

2° ARINA

3° COSTA GIOVANI

4° REAL PEZZE'

finale 3° - 4° posto Costa giovani

- Real Pezzè 5-2

finale 1° - 2° posto Campagna -

Arina 6-2

miglior giocatore VERARDI

DAVIS / Costa Giovani

miglior portiere FAORO NICOLA

/ Real Pezzè

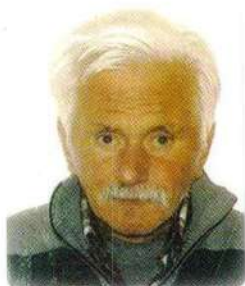
capocannoniere FACCHIN

LORIS / Campagna

PREGHIERA GIUBILARE DI CONSACRAZIONE

Salve, Madre del Signore,
Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima!
Benedetta fra tutte le donne,
sei l'immagine della Chiesa rivestita di luce
pasquale,
sei l'onore del nostro popolo,
sei il trionfo sul male.
Profezia dell'Amore misericordioso del Padre,
Maestra dell'Annuncio della Buona Novella del

Figlio,
Segno del Fuoco ardente dello Spirito Santo,
insegnaci, in questa valle di gioie e di dolori,
le verità eterne che il Padre rivela ai piccoli.
Mostraci la forza del tuo manto protettore.
Nel tuo Cuore Immacolato,
sii il rifugio dei peccatori
e la via che conduce a Dio.
Unito/a ai miei fratelli,
nella Fede, nella Speranza e nell'Amore,
a Te mi affido.
dei secoli.
Amen.



24. Luigi Pauletto
di anni 83 (classe 1934), è mancato il 9 luglio. I funerali si sono svolti a Pedavena (Casa Padre Kolbe) il 12 seguente. Lascia la moglie Giusi e i figli Adriano e Ivano. Via Pian del Vescovo 50.



25. Giuseppina Colombo
di anni 76 (classe 1944), è mancata il 12 luglio. La villa e ultimamente la Casa Caritas.



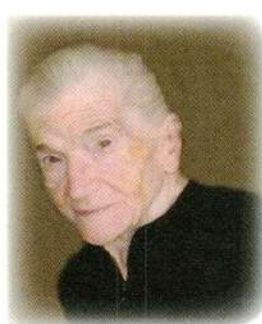
26. Nicola Malacarne
di anni 27 (classe 1989), è mancato il 24 luglio. Lascia i genitori Renzo e Dolores Zorzi. Via Trento Trieste.



27. Giuseppe Campigotto
di anni 68 (classe 1948), è mancato il 27 luglio. Lascia la moglie Luisa Gutierrez e i figli Patrik e Christian. Via Fontane 3.



28. Giovanni Baster
(Bepi Bartenel) di anni 70 (classe 1947), vedovo di Bruna Tollardo, è mancato il 16 agosto. Lascia i figli Daniele e Tiziana.



29. Maria Pante
vedova di Mario Rino Pante, di anni 98 (classe 1919), è mancata il 12 settembre. Lascia i figli Sino e Luciano. Via Roma 25.



Teresa Da Rugna
di anni 73, domiciliata a Fastro, è mancata il 24 ottobre 2016. Lascia il marito Tiziano e le figlie, i generi, i nipoti, le sorelle e i cognati. I funerali si sono svolti a Lamon.



Luigi Tommasini
di anni 75, domiciliato a Montelupone (Macerata), è mancato il 15 luglio. Lascia le figlie Gabriella, Roberta, Francesca. Già Via Chioè.



Primo Resenterra
di anni 76, domiciliato a Treville (Castelfranco), è mancato il 13 luglio, mentre si trovava nella sua abitazione a Lamon in Via Beccaroi. Lascia la moglie Gabriella e i figli Luca e Nadia.



Monica Tollardo
di anni 81, domiciliata a Somma Lombardo (VA), è deceduta il 26 luglio. Lascia il marito Gino Cavone e i figli. Già Via Sala.



Elsa Maria Tommasini
di anni 81, domiciliata a Ponte Giurino (BG), è mancata il 19 luglio. Ne danno il triste annuncio il marito Teodosio, le figlie Nadia, Patrizia e Mascia, gli adorati nipoti e pronipoti e parenti tutti. Già Via Cioè.



Caterina Tollardo
di anni 68 (classe 1949), domiciliata a Sedico, è mancata il 12 agosto. Lascia il marito Antonio e la figlia Monia. I funerali sono stati celebrati a Lamon il 14 agosto. Già Via Costa.



Mario Resentera
(Pieraca) di anni 90,
(classe 1926), domiciliato
a Fully – Canton Vallese
(Svizzera), è mancato il 18
maggio. Lasciò la moglie,
il figlio, la sorella Elena,
il fratello Ottavio. Già Via
Conte.



Alberto Pante
(Baluco) di anni 82,
(classe 1935), domiciliato
a Moriago della Battaglia,
è mancato il 3 settembre.
Lo annunciano con dolore
Giselda, Fabio e Kevin. Già
Via Resentera.



Suor Pierina Gaio
di anni 88, domiciliata a
Crespano del Grappa, presso
la Comunità delle suore di
Maria Bambina, è mancata il 24
agosto. I funerali si sono svolti
a Lamon e la salma riposa
nel nostro cimitero. Lasciò il
fratello Tarcisio e le sorelle
Nine e Anna. Già Via Pezzé

Giuseppe Campigotto Facen

di anni 85 (classe 1931),
domiciliato a Dulliken
(CH), è mancato il 24
maggio. Lasciò la moglie
Maria Teresa e i figli Italo e
Corrado. Già Via Slongo 61.



Monia ricorda la mamma Caterina Tollardo.

Carissima amata e adorata
mamma,
47 anni fa mi tenevi teneramente tra
le tue braccia, adesso ti ho tenuto io
nelle mie braccia nei tuoi ultimi re-
spiri prima di spegnerti; così si chi-
ude il nostro circolo mamma-figlia in
questo mondo ma il nostro legame
rimarrà intatto per l'eternità.

Il pensiero di non poterti più abbrac-
ciare, di non ricevere più i tuoi sag-
gi consigli, di non poter più ridere
insieme come due bambine, di non
godermi più quelle risate contagiose,
di non avere più un'amica piena di
amore materno sincera e dolcissima
al mio fianco e di non vedere più i
tuoi occhi luminosi e pieni di gioia
quando osservavi il tuo nipotino Pa-
ris che fu il tuo grande e immenso
amore, mi riempie di una tristezza
profonda e di un dolore straziante.

Nelle notti d'agosto, come tutti gli
anni, possiamo osservare il ballo del-
le stelle cadenti delle perseidi e il cie-
lo si apre ai nostri desideri ... mi im-
magino come balli (era la tua grande
passione) serena con le stelle verso
il cielo che per te avrà sicuramente
riservato un posto particolare.

Mi auguro nel profondo del cuore
che lì dove sei adesso tu sia felice e
che tanto amore ti circonda, senza do-
lori e sofferenze.

Mamma ti ringrazio per la tua stu-
penda educazione e per avermi inse-
gnato i profondi e giusti valori della
vita.

Hai portato insieme a te il mio cuore
...

Cara mamma, ti amo all'infinito.
Mi manchi tanto tanto,
tua Monia

Ricordando Elsa Maria Tommasini

Cara mamma e nonna Elsa,

Volevamo ricordarti su que-
sto giornale del quale tu non perde-
vi neanche un numero, nonostante
la lontananza dal tuo paese. Quando
venivamo a trovarti La Sentinella era
sempre per casa affinché tutti noi po-
tessimo sfogliarla e ritrovarci nelle
tue origini.

Costretta ad emigrare in
Svizzera giovanissima, lì hai costru-
ito la tua famiglia senza mai dimenti-
carti della tua terra, infatti ci portavi
sempre a trascorrere le ferie a Rugna
dalla nonna Carolina.

Nei tuoi racconti non manca-
vano mai i ricordi della tua infanzia:
parlavi sempre dei Chioé dove sei
nata, di Rugna, di Lamon, dei tuoi ri-
cordi del periodo della guerra, della
tua famiglia e delle tue abitudini.

Tenevi così tanto alle tue
origini che hai voluto portare lette-
ralmente un pezzo della tua terra a
Bergamo piantando nell'orto di casa
i fagioli di Lamon che sono cresciuti
vigorosi e tu ne eri soddisfatta.

Ti adoravamo anche quando
sorridendo ci parlavi nel tuo dialetto
e cercavi di insegnarci qualche paro-
la.

Attraverso queste testimo-
nianze sei riuscita a farci conoscere
da vicino i tuoi luoghi e li hai fatti
amare anche a noi, che ci sentiamo
molto legati alla tua terra e che, nel
cuore e nel sangue, è anche la nostra.
Sicuramente ci ritorneremo ancora ri-
cordandoci felici e trasmetteremo ciò
che ci hai fatto vedere e ciò che ci hai
insegnato.

Ti ricordiamo con tanto af-
fetto, tuo marito, le tue figlie, i tuoi
nipoti e pronipoti.

BENEDIZIONE E INAUGURAZIONE DELLA VIA CRUCIS

Dai tuoni e lampi e dagli acquazzoni del sabato notte, di sicuro non eravamo tanto ottimisti per la domenica. Invece abbiamo dovuto ricrederci perché è stata una domenica, quella del trenta luglio, meravigliosa sotto tutti i punti di vista.



L'arrivo della nostra gente da diverse famiglie di ex emigranti bellunesi, dalle parole di augurio del nostro Vescovo Renato e dalla accoglienza degli Arinesi abbiamo capito che tutto è andato bene.

Già dal mattino, dopo la benedizione della Via Crucis impartita dal Vescovo, che dal primo tornante sul vecchio sentiero, arriva fino alla chiesa del Caravaggio, in sua compagnia parecchi hanno voluto fare il percorso delle prime 5 stazioni, per la verità un po' faticoso, ma non per niente si chiama così.

Tutti hanno potuto ammirare le sculture che ci sono state offerte da Fortunato Campigotto, bene inserite nei capitelli, un'opera che fa onore al nostro paese, di grande valore e di grande significato.

Ai Gobbi, al termine del percorso programmato, era stato allestito un piccolo rinfresco che tutti hanno gustato con piacere.

La navetta che faceva la spola dai Gobbi al tornante di Arina, da dove

si era partiti, è stata molto apprezzata soprattutto dai più anziani.

A questa prima parte del programma faceva seguito la S. Messa celebrata dal Vescovo e rallegrata dal Coro parrocchiale di Farra di Feltr.

Non parliamo del pranzo gustosissimo, preparato dai nostri cuochi, naturalmente tutti arinesi e, come tutti sanno, molto esperti.

Abbiamo avuto anche il piacere di conoscere il coro "Vece voci" che con la loro straordinaria simpatia ci hanno fatto trascorrere la giornata con tanta allegria, serenità e soprattutto unione.

Non possiamo non dire grazie a tutti coloro che per questo progetto hanno offerto la loro opera e il loro tempo e a coloro che hanno organizzato la giornata in modo encomiabile non tralasciando nulla.

Anna

NEO LAUREATA



Il 16 Giugno a Padova si è laureata **Lucia De Checchi** (Cadoneghe - Padova) in Mediazione Linguistica e Culturale. I nonni, Francesco Gaio e Cesarina D'Agostini e tutti i parenti sono fieri del traguardo raggiunto da Lucia.

IL MAGNIFICO CONCERTO DI ARINA

Stupende note sono rieccheggiate tra le navate della Chiesa di Arina "Santa Maria ad Nives" il 4 agosto. Chi ha scelto di cogliere l'invito del Volontariato Arinese e del Coro Numeri Atque Voces di Lamon è stato ripagato con un magnifico concerto tutto al femminile e di altissima qualità.

Protagonisti della serata il Coro femminile "Volinvoce" diretto dalla Signora Gabriella Genova di Tai di Cadore e l'Ensemble d'archi Concertino Accademia G. Rossini della scuola musicale di Santa Giustina diretti dalla signora Svetlana Pletneva di origine russa.

I musicisti pur essendo in

giovane età sono già degli artisti molto qualificati e ascoltando le coriste pareva di sentire un'unica voce tanto erano amalgamati e fusi i suoni.

Il cuore di chi ascoltava si è rasserenato e sul volto aleggiava un lieve sorriso.

E' stata una serata che è valso la pena di vivere.



W LA CLASSE 1947



I coscritti di Arina della classe 1947 con l'aggiunta di

qualche coetaneo di Lamon sono in festa per il raggiungimento di un importante compleanno. Lo hanno solennizzato con una doverosa s. Messa di ringraziamento e per ricordare i coetanei andati avanti. Un gustoso pranzo presso il ristorante da Alice (Celado) ha completato in allegria la memorabile giornata.

IL FERRAGOSTO AD ARINA

Il ferragosto quest'anno ha portato ad Arina molte occasioni di festa.

1. **Domenica 30 luglio** è stata inaugurata e benedetta la nuova Via Crucis, opera del concittadino Fortunato Campigotto.

2. **Venerdì 4 agosto** si sono esibiti in concerto il Coro Volinvoce e l'Ensemble.

3. **Sabato 5:** festa patronale celebrata dal parroco don Liviano.

4. **Domenica 6:** Messa giubilare di don Pasquale Campigotto per i suoi 50 anni di sacerdozio.

A lui si sono aggiunti i sacerdoti don Giorgio Pante, già parroco di Arina e don Liviano pure loro per le nozze d'oro sacerdotali. A loro si sono aggiunte le suore di Arina suor Giovanna Tommasini e suor Albarosa D'Agostini che ricordavano i 55 anni di vita reli-

giosa.

5. **Domenica 20 agosto** le feste si sono concluse con il raduno degli alpini di Lamon e Arina.

E campane a festa anche per il battesimo di Enea Fiorenza di Fabiola e Diego.

La chiesa sempre vestita a festa e i bravi cuochi di Arina sempre all'opera. Un grazie e un complimento è sempre ben meritato.

In quel di San Donato

AGOSTO A SAN DONATO



Il mese d'agosto per San Donato, così come per tante piccole frazioni di montagna, è il periodo dell'anno nel quale il paese si ravviva, arrivano i turisti per qualche giorno di riposo e per le passeggiate ed escursioni all'aria aperta, tornano gli emigranti o i loro parenti e tante piccole casette, peraltro molto ben ristrutturate, tornano a mostrare le loro finestre aperte e qualche fiore sgargiante dalle terrazze. Si ode perfino il vociare dei ragazzini che giocano, cosa ormai rara da queste parti.

È anche il periodo nel quale i gruppi di volontariato attivi in paese cercano di organizzare qualche evento per rendere il più possibile piacevole il soggiorno di chi arriva. Alla fine il risultato è sempre apprezzabile perché si incontrano tante persone, e si sta, nell'epoca in cui virtualmente siamo sempre in contatto, faccia a faccia qualche ora insieme e ci si rende conto che nel nostro piccolo le qualità umane non mancano e costituiscono la vera ricchezza.

L'apertura delle manifestazioni è stata domenica 6 agosto, alla vigilia della Festa del Patrono, San Donato, con la presentazione del libro della maestra friulana Livia Cremonesi dal titolo "Avere vent'anni nei mitici anni sessanta". È stato emozionante rivedere una maestra nel paese dove ha insegnato in quegli anni lontani, e incontrarsi poi a cena con gli alunni dell'epoca. Purtroppo qualcuno nel frattempo è prematuramente scomparso, qualcuno non ha partecipato causa impegni. Agli scomparsi comunque è stata fatta celebrare una Messa. Alla presentazione del libro è seguito un rinfresco nel piazzale della Chiesa. Un ringraziamento ad Elsa Colomberotto che si è prodigata nell'organizzazione dell'evento.

Alle 20.30, sempre nella giornata di domenica, in Chiesa si sono esibiti il Coro Monte Coppolo diretto dal maestro Giancarlo Broc-

chetto, il coro Numeri Atque Voci sotto la direzione di Donato Cengia e la solista Gobber Lea alla fisarmonica. Il loro repertorio di canti tradizionali è stato molto gradito ed apprezzato dal numeroso pubblico presente e la serata si è conclusa con il rinfresco per tutti i musicisti al Casel di San Donato.

Il 7 agosto è la Festa del Patrono, come sempre bella ed intensa, preannunciata nei giorni precedenti dai rintocchi melodici del "Campanò" e iniziata con la tradizionale Messa, per poi continuare col pranzo al Casel, al quale hanno partecipato numerose persone. Nel pomeriggio è continuata con la tradizionale benedizione dei bambini arrivati da ogni dove e alle Scuole Elementari dove si è svolta l'annuale Festa dei Bambini, organizzata dalla Pro Loco di Lamon. Alla sera eccoci di nuovo per la cena al Casel, dove le cuoche ormai esperte hanno sfornato ottime pietanze e soddisfatto i palati più esigenti.

Tra i volontari quest'anno si è visto qualche giovane, qualche volto nuovo, ed è la cosa che fa ben sperare per il futuro, perché è di importanza fondamentale l'approccio dei giovani al mondo del volontariato per garantirne la sopravvivenza, in una realtà sempre più povera di persone, di risorse e di tempo.

Il Casel ha poi riaperto i battenti la serata di Ferragosto, per la

tradizionale cena a base di squisite lasagne al forno ed arrosto, e ha continuato la sua breve attività stagionale con il pranzo offerto agli anziani della Casa di Riposo "Charitas" di Lamon, sabato 19 agosto. Il meteo che al mattino sembrava non promettere nulla di buono, è stato clemente e così gli anziani ospiti, hanno potuto godere di questa ormai consueta scampagnata, peraltro apprezzando molto sia la cucina che il nostro paese, che qualcuno visitava per la prima volta.

A concludere le manifestazioni d'agosto è stato il passaggio del "Giro dei Casiei", con la sosta per il pranzo al nostro Casel. Si tratta di un'escursione a piedi organizzata dalla Pro Loco di Lamon che conduce i partecipanti prima al Casel di Pezzé, poi a quello di San Donato per il pranzo, poi a quelli di Costa e di Lamon, sempre ben condotta da Michele Cambruzzi.

In conclusione il bilancio è stato positivo e l'appuntamento è per il prossimo anno, speriamo con altre idee ed eventi, e con qualche volto nuovo a portare anche una ventata di freschezza e di novità tra le fila dei volontari. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alle attività, sia come avventori che come operatori.

Gianni Parlanti

DOLCE PENSIERO

Dolce Fontana, frutto dell'ingegno di avi sapienti
Quanti servizi ci hai donato!
Quanti sacrifici hai vissuto!
La tua limpida acqua sgorgava per tutti:
bimbi, donne, uomini e animali, tutti venivan a te!
Sia col gelo, sia col secco, ci regalavi sempre la tua nobile linfa,
come fonte di vita
come Sacra Presenza



LE FONTANE CENTENARIE

I festeggiamenti che, come tradizione, hanno come riferimento il santo patrono San Donato sono iniziati domenica 30 luglio con l'iniziativa arrivata ormai alla terza edizione: "Le fontane centenarie".

Oggi con il crescere dell'interesse per le cose belle che ci hanno lasciato i nostri antenati, si è sviluppato l'interesse anche per le fontane che un tempo venivano costruite nelle piazze dei paesi sia come utilità comune che come elemento decorativo. Quelle che sono rimaste vengono oggi dovunque ristrutturate e decorate a dovere.

A San Donato è partita l'idea di renderle riferimenti per proporre utili riflessioni attorno alla figura del Venerabile Padre Romano e di trascorrere insieme una giornata tra riflessioni, preghiere, canti e dolce stare insieme.

Anche quest'anno l'iniziativa ha avuto successo e hanno partecipato in molti, come si può vedere dalla foto.

ANTICA FONTANA

nuovi getti d'acqua zampillan ancora, nell'antica fonte di pietra.
Si riaccendono i ricordi di una vita andata e le memorie cucite nei cuori delle sue genti e che nessuno riuscirà mai a scalfire, nemmeno il tempo, se tu non lo vorrai.



ANAGRAFE di San Donato

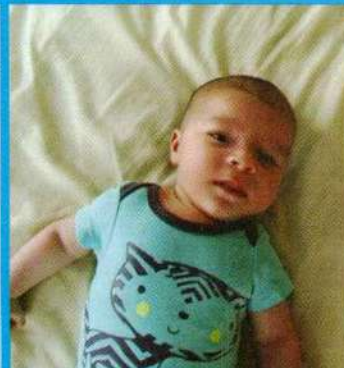
Aurelia Busana

di anni 93 (classe 1923)
vedova di Giorgio Piasente,
domiciliata a Sacile (PN),
è deceduta il 21 luglio. I
funerali si sono svolti a San
Donato e il suo corpo fu
tumulato nel cimitero di San
Donato. Lascia i figli Teresa
e Giuseppe. Già San Donato,
Via Crosere.



LEANDRE

Leandre, nipote di
Dalia Coldebella
è nato a Grasse in
Francia il 16 giugno
scorso e non vede
l'ora di andare a
Valnucola a cono-
scere le radici della
nonna materna..



NEL VANGELO IL NOSTRO FUTURO ORIENTAMENTI PASTORALI 2017-2018

L'anno pastorale 2016-2017 è entrato nella sua fase estiva dove l'impegno delle nostre comunità parrocchiali è di verifica del cammino percorso, ma già anche di programmazione del prossimo anno 2017-2018. Non solo, in questi giorni dell'estate una vivacità di iniziative con i ragazzi e con i giovani impegna presbiteri ed educatori laici e religiosi. A tutti un pensiero di saluto e di augurio.

Anche a livello diocesano si è cercato di delineare alcuni impegni che toccano da vicino la vita delle comunità parrocchiali e sono espressione della comunione di tutta la nostra Chiesa. Si è fatto molto finora per cercare di intrecciare insieme la vita locale delle comunità parrocchiali, la collaborazione tra alcune di esse, la dimensione foraniale e, dunque, il cammino unitario diocesano.

Sabato 10 giugno 2017 si è tenuto un incontro che ha raccolto insieme il *Consiglio pastorale diocesano*, il *Consiglio presbiterale*, il *Colleto dei Vicari foranei* e i *Direttori degli Uffici diocesani di pastorale* con il Vescovo. Si è considerato insieme il percorso avvenuto. Ci si è confron-

tati sui passi successivi da compiere che si possono sintetizzare così:

gli *Orientamenti pastorali* per l'anno 2017-2018 con l'attenzione ai *Consigli pastorali parrocchiali* o *interparrocchiali* da costituire o rinnovare o aggiornare;

la sperimentazione della forania per un maggiore coordinamento tra parrocchie;

la semplificazione e il rinnovo degli *Uffici diocesani di pastorale* a sostegno delle foranie e delle parrocchie.

Se ci spingiamo oltre, possiamo richiamare tre parole che stanno ritornando continuamente nei nostri ambienti ed esprimono, da una parte, alcune fatiche e, dall'altra, alcune aspettative.

Innanzitutto la parola **"comunità"** perché richiama ciò che ci sta a cuore e che ci impegna tutti: pensiamo alle nostre parrocchie ...

Poi la parola **"futuro"** che racchiude parecchie inquietudini, ma anche alcuni appelli e delle sfide.

Infine la parola **"Vangelo"** perché dice il dono più grande che le nostre comunità sentono di avere, ma dice anche un futuro a cui affidarci.

Ecco perché il motivo di fondo che accompagnerà l'anno pastorale è rac-

colto in questa espressione:

Nel Vangelo il nostro futuro.

Gli *Orientamenti pastorali diocesani* – delineati in particolare dal *Consiglio pastorale diocesano* – si ispirano a queste parole e vorrebbero interpretare la richiesta di fiducia e di speranza che proviene dalle nostre comunità, ma che riscontriamo anche nel nostro contesto socio-culturale come esigenza profonda.

È importante in questa prima consegna degli *Orientamenti pastorali* cogliere l'intonazione e gli atteggiamenti di fondo e l'orientamento da condividere come Chiesa locale.

Successivamente – entro la prima quindicina di settembre – saranno consegnate le indicazioni operative diocesane per attuare i passaggi indicati negli *Orientamenti pastorali* e per preparare le comunità parrocchiali alla costituzione o al rinnovo o al rilancio dei *Consigli pastorali*.

Ci sostenga e ci accompagni lo Spirito effuso dal Signore Risorto!

25 luglio 2017

il *Consiglio pastorale diocesano*
il **Vescovo Renato**

ALLA FINE IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERÀ

Il messaggio centrale della Madre di Dio è stato ed è un invito alla conversione e alla riparazione. La Madonna disse, infatti, che se non ci si fosse convertiti ci sarebbe stata una guerra ancora più brutale di quella che era in corso, e così fu: scoppiò la seconda guerra mondiale! Non per volontà divina, ma per la non risposta delle persone a rinunciare alla strada dell'odio e del male. Dio, nel suo infinito amore, aveva inviato la Sua Ancella a spronarci per risparmiarci dalla sofferenza. La Vergine aveva anche chiesto la consacrazione della

Russia al Suo Cuore Immacolato, appello accolto soltanto nel 1984 da papa Giovanni Paolo II. Gli effetti non si fanno aspettare: cinque anni dopo, l'8 dicembre, l'Urss si dissolve senza spargimento di sangue. L'appello di Fatima, inoltre, al di là di tutto il clamore intorno ai segreti, non ha perso la sua attualità. Papa Benedetto XVI, in visita al santuario portoghese, il 13 maggio 2010 affermò: "Possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle Apparizioni affrettare il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria a

gloria della Santissima Trinità". La Madonna ha promesso che il Suo Cuore trionferà, ma ha bisogno di persone che accettino il suo invito per affrettare questa vittoria. Siamo tutti ben accolti a lavorare in quest'opera, non a parole, ma con l'amore ... Aiutiamoci a crescere in esso.

Unito/a ai miei fratelli, attraverso di Te, a Dio mi consacro, o Vergine del Rosario di Fatima. E alla fine, avvolto/a dalla Luce che dalle tue mani giunge a noi, darò gloria al Signore per i secoli